

Olanda, da Fca a Ferrero e Mediaset ecco i gruppi italiani con sede ad Amsterdam. E la Ue vieta di escluderli dagli aiuti pubblici



Nel paese dei tulipani anche Eni, Enel, Luxottica, Illy, Telecom Italia, Prysmian e la Cementir. Il Paese formalmente non ha aliquote bassissime ma sono ridotti o inesistenti i prelievi su dividendi, guadagni da cessioni di partecipazioni, royalties. Francia, Danimarca e Polonia hanno deciso di escludere da contributi statali le società con sedi in paradisi fiscali. Per Bruxelles questa distinzione è contraria ai principi della libera circolazione dei capitali

[di Mauro Del Corno](#) | 3 MAGGIO 2020

I gruppi italiani che hanno sede o filiali nei Paesi Bassi sono tanti. [Fca e Ferrari](#) hanno qui la loro sede legale, la Exor della famiglia Agnelli quella fiscale.

Sede legale ad Amsterdam anche per Mediaset, ma ad aver creato holding qui sono pure [alcune delle più importanti partecipate italiane: Eni](#), Enel e Saipem.

In viaggio verso il paese dei tulipani anche Campari che sta per trasferire qui la sua sede. E poi Luxottica, qui dal 1999, Ferrero, Illy, Telecom Italia, Prysmian e la Cementir di Caltagirone.

Le banche tendono invece a preferire i regimi fiscali di Irlanda e Lussemburgo. Uno dei grimaldelli impiegati negli ultimi anni per recuperare una piccola parte dei proventi fiscali sottratti in questo modo agli altri Paesi è stato contestare gli aiuti pubblici, proibiti da Bruxelles quando ledono la concorrenza.

Ma la Commissione proprio in questi giorni ha sancito che - in nome della libera circolazione dei capitali - i piani di salvataggio pubblico adottati a causa dell'emergenza Covid non possono escludere chi ha la sede in un altro Stato.

Zone grigie e paradisi non dichiarati – Non è corretto fare processi alle intenzioni.

Avere una sede in Olanda non significa automaticamente adottare comportamenti **fiscalmente discutibili**. Può trattarsi di **trasparente e legittima ottimizzazione fiscale** e scelte di corporate governance. Ma le zone grigie sono molte e trincerarsi dietro lo scudo arancione è facile.

L'Olanda, ad esempio, non fa parte della **lista dei paradisi fiscali** stilata dall'Unione europea. [Esclusione dettata da ragioni politiche](#). In materia di fisco l'Ue richiede l'**unanimità dei voti** (quindi compresi quelli di Olanda e Lussemburgo) per apportare modifiche. Le grandi aziende europee che approfittano dei vantaggi del fisco arancione fanno pressione sui loro governi per fare in modo che nulla cambi. Anche l'**Ocse** dispone di dati che sarebbero preziosi per aumentare la **trasparenza** sulle pratiche fiscali del paese, però non li rende pubblici a causa di veti di paesi membri. Così si va per **deduzioni** e per vie indirette.

Addio a 72 miliardi di profitti che finiscono in Olanda – L'Olanda è un buco nero che, ogni anno, risucchia dai paesi membri **fino a 72 miliardi di euro di profitti aziendali**. Una montagna di denaro che ricompare, molto rimpicciolita, ad Amsterdam. Quasi 10 miliardi di euro finiscono al fisco olandese, il resto rimane nelle casse delle **multinazionali**. Le stime sono dell'economista **Gabriel Zucman**, tra i più esperti e attenti osservatori del fenomeno a livello globale. Dalla sola Italia spariscono ogni anno profitti per quasi 30 miliardi di euro e di questi più di 3 miliardi finiscono in Olanda che in questo modo sottrae quasi un miliardo di euro all'anno al fisco italiano. Per contro quasi il **40% del gettito da tassazione sui profitti di impresa** del paese dei tulipani deriva da questo scippo.

Ma perché l'Olanda è un forziere particolarmente difficile da scardinare? **Formalmente** le sue aliquote fiscali non sono particolarmente diverse da quelle di molti altri paesi europei. I prelievi sono però estremamente ridotti o inesistenti se si parla di **dividendi**, guadagni da **cessioni di partecipazioni**, **interessi** incassati da prestiti infra gruppo, **royalties** e quant'altro. Così le multinazionali stabiliscono qui le loro holding (società che hanno in pancia le partecipazioni chiave di un'impresa) e costruiscono **strutture di gruppo artificiali** per far affluire denaro sotto queste forme. Non solo.

Consulente Oxfam: “Accordi fiscali riservati permettono di ridurre la tassazione” – “Destano preoccupazione gli accordi fiscali riservati che i Paesi Bassi, come anche altri Paesi Ue, hanno siglato e continuano a siglare con le imprese multinazionali che verosimilmente permettono di ridurre in modo consistente il livello effettivo di tassazione delle corporation”, spiega Misha Maslennikov, consulente di Oxfam Italia in tema di fisco. “L'Olanda”, continua Maslennikov, “ha inoltre in essere un ampio network di convenzioni fiscali con altri Paesi che hanno natura particolarmente restrittiva, permettendo un abbattimento significativo delle aliquote sulle ritenute alla fonte per diverse fattispecie di reddito d'impresa che fluiscono verso Amsterdam”.

L'incredibile produttività di lussemburghesi, svizzeri e olandesi – Non è un caso se nella classifica globale dell'associazione Tax Justice Network, che denuncia e combatte pratiche fiscali scorrette, i Paesi Bassi vengano solo dopo Isole Vergini, Bermuda e Isole Cayman quanto a opacità delle pratiche fiscali. Una delle tecniche utilizzate è quella di valutare la discrepanza tra le risorse che una società possiede in un determinato paese (dipendenti, uffici) e gli utili che qui realizza. Incrociando questi dati si scopre che ogni singolo, e a quanto pare fenomenale, dipendente lussemburghese genera profitti per oltre 8 milioni di euro. Uno svizzero **760mila**, in Olanda **530mila**. La media di tutti gli altri paesi europei è di **60mila euro per dipendente**, con Italia e Germania allineate intorno ai **42mila** e Francia a **33mila**.

Il grimaldello degli aiuti pubblici... – Uno dei grimaldelli impiegati in questi anni per recuperare una piccola parte del maltolto è stato quello degli aiuti pubblici, proibiti da Bruxelles quando ledono la concorrenza. Accordi tra azienda ed erario che abbassino sotto certi limiti il livello del prelievo sono stati equiparati ad indebite agevolazioni. Un alcuni casi [si è arrivati a condanna](#) nonostante

l'opposizione, scontata, dei gruppi coinvolti ma [anche dei soliti Lussemburgo, Irlanda](#) e Olanda che si battono in aula per rafforzare la loro immagine di cani da guardia degli utili di azienda.

...e lo stop della Commissione: “No all'esclusione in base a dove è la sede” – In questa fase drammatica per il futuro economico dell'Europa i governi avrebbero avuto un'arma in più. Se la Commissione Ue non si fosse messa di mezzo. Francia, Danimarca e Polonia hanno infatti deciso di escludere dall'erogazione di aiuti pubblici le società con sedi in paradisi fiscali. Bruxelles, che predica bene ma razzola molto male, ha però puntualizzato che questa distinzione è contraria ai principi della libera circolazione dei capitali a sci sono improntati i trattati europei. Davvero un peccato anche perché sarebbe giusto che i contribuenti che pagano gli aiuti sapessero a chi stanno dando i loro soldi, come sottolinea Maslennikov. “Sarebbe opportuno che anche il nostro Parlamento emendasse in fase di conversione il DL Liquidità inserendo l'obbligo per le società italiane che fanno parte di grandi gruppi multinazionali e richiedono garanzie statali su nuovi finanziamenti di rendere pubbliche le proprie rendicontazioni paese per paese”, ragiona l'esperto di Oxfam Italia. “Volete il nostro supporto? Ben venga, ma vi chiediamo di permettere a cittadini e parlamentari un maggior scrutinio sulla vostra strutturazione societaria globale e sul livello di contribuzione fiscale in ciascun Paese in cui operate” conclude.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/03/olanda-da-fca-a-ferrero-e-mediaset-ecco-i-gruppi-italiani-con-sede-ad-amsterdam-e-la-ue-vieta-di-escluderli-dagli-aiuti-pubblici/5787900/>



[Francia, niente sussidi pubblici per Amazon: “Magazzini chiusi perché ha violato obblighi sulla sicurezza, non le spettano aiuti”](#)



[Paradisi fiscali, le 30 maggiori aziende tedesche hanno 3.800 filiali in Paesi a bassa tassazione. Die Linke: “Escluderle dagli aiuti di Stato”](#)

[Paradisi fiscali in Ue: ecco quanti soldi ci sottraggono Olanda, Irlanda e Lussemburgo offrendo alle multinazionali una tassazione di favore](#)

[Ue, Philip Laroma Jezzi: “Ecco perché l'Olanda è il fulcro degli schemi con cui le aziende eludono le tasse nell'Unione europea” – VIDEO](#)

